

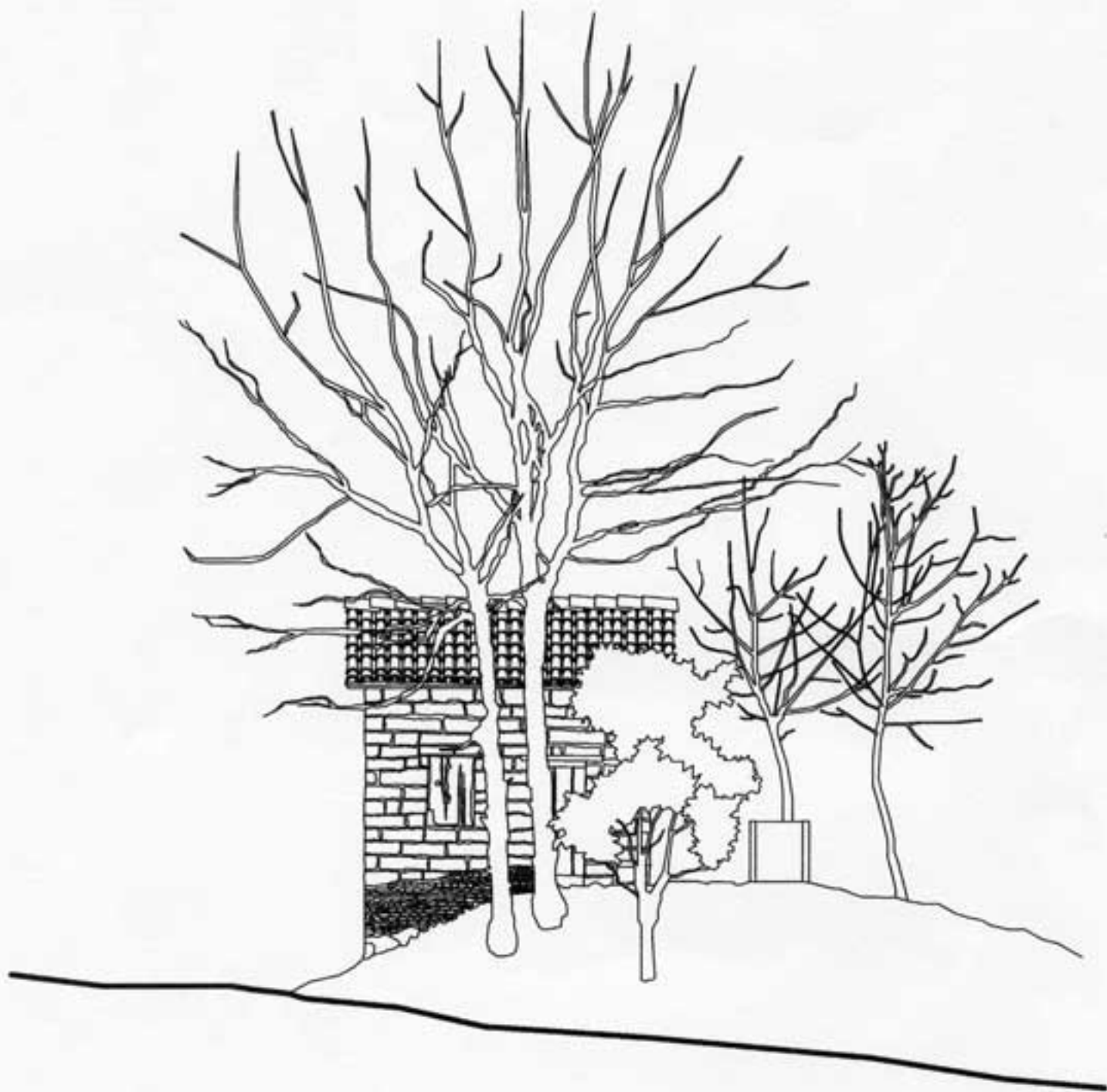
LE@RDI

Presenza ormai fissa per l'**Istituto Superiore Statale "Leardi"** alla Festa del Vino e del Monferrato, giunta alla 48^a edizione ed in programma al Mercato Pavia di Piazza Castello nei due fine settimana dal 18 al 20 ed in quello successivo del 26 e 27 settembre. Per il settimo anno consecutivo, Palazzo Leardi (che lo scorso 8 novembre ha festeggiato i 150 anni della fondazione del primo istituto tecnico italiano) sarà ancora una volta protagonista con il proprio stand allestito nel Salone Tartara, tradizionalmente trasformato in Padiglione del Vino. Profondamente radicato sul territorio e con il dichiarato intento della valorizzazione e promozione del patrimonio culturale del Monferrato Casalese, il "Leardi" si presenta a turisti e visitatori con diversi progetti realizzati dal corso Geometra in collaborazione con l'Ecomuseo della Pietra da Cantoni. Piatto forte nel viaggio intrapreso alla scoperta delle bellezze del mondo rurale monferrino sono gli ormai affermati infernot, autentici tesori dell'architettura contadina delle nostre colline realizzati utilizzando la pietra da cantoni. Le piccole camere scavate sottoterra, fedeli e silenziosi custodi nella conservazione delle pregiate bottiglie di vino ubicate all'interno di ambienti trasformati in magici scrigni, sono stati al centro, nel corso di questi ultimi anni, di un lungo e meticoloso lavoro di ricerca e catalogazione degli studenti del corso B Geometra. Il censimento degli infernot è successivamente culminato con la pubblicazione dei due volumi *"Forme ed espressioni della Pietra da Cantone"* e *"Volumi e suggestioni scavate nella Pietra da Cantone"*, entrambi a cura di **Paolo Ceresa** ed **Ilenio Celoria**, docenti del "Leardi". In fase di avanzato svolgimento, inoltre, il nuovo ambizioso progetto. "Leardi" ed Ecomuseo (presente nella manica lunga del Castello con la mostra fotografica *"Il paesaggio monferrino e le stagioni"*) hanno rivolto l'attenzione sulla riscoperta dei "casòt", caratteristiche piccole costruzioni edificate su terreni agricoli utilizzando anche in questo caso la pietra da cantoni, tipico materiale nato dalla lavorazione dell'arenaria locale. I casòt (come quelli individuati in località Boaruzzo di frazione Coppi di Cella Monte e a Canovella di Rosignano) sono dei piccoli edifici, gioielli dell'architettura rurale visibili tra i filari delle vigne monferrine. Dopo i primi sei casòt censiti e presentati lo scorso anno, durante la nuova kermesse ne verranno fatti conoscere altri quattro con un video trasmesso no-stop su un maxischermo. Il professor **Paolo Ceresa** spiega l'essenza ed il significato del casòt: *"Il lavoro del nuovo progetto è un'analisi dei manufatti chiamati casòt, rigorosamente con l'accento sulla o. Il casòt è una piccola costruzione monocamera a forma quadrata o rettangolare, costruita interamente in cantoni, la pietra da costruzioni nata dalla lavorazione dell'arenaria delle nostre terre e chiusa da un tetto a capanna ricoperto di coppi. E' visibile in campagna tra le vigne o in mezzo ai campi, sopravvissuto alle trasformazioni ambientali. Il casòt, nel mondo contadino, non è solo un rifugio dove trovare riparo durante un improvviso temporale o un capanno dove riporre gli attrezzi da lavoro, ma anche un punto di ristoro dove i nostri contadini, durante le lunghe e faticose giornate trascorse in campagna, consumano un frugale pasto di mezzogiorno. L'obiettivo di "Leardi" ed Ecomuseo della*

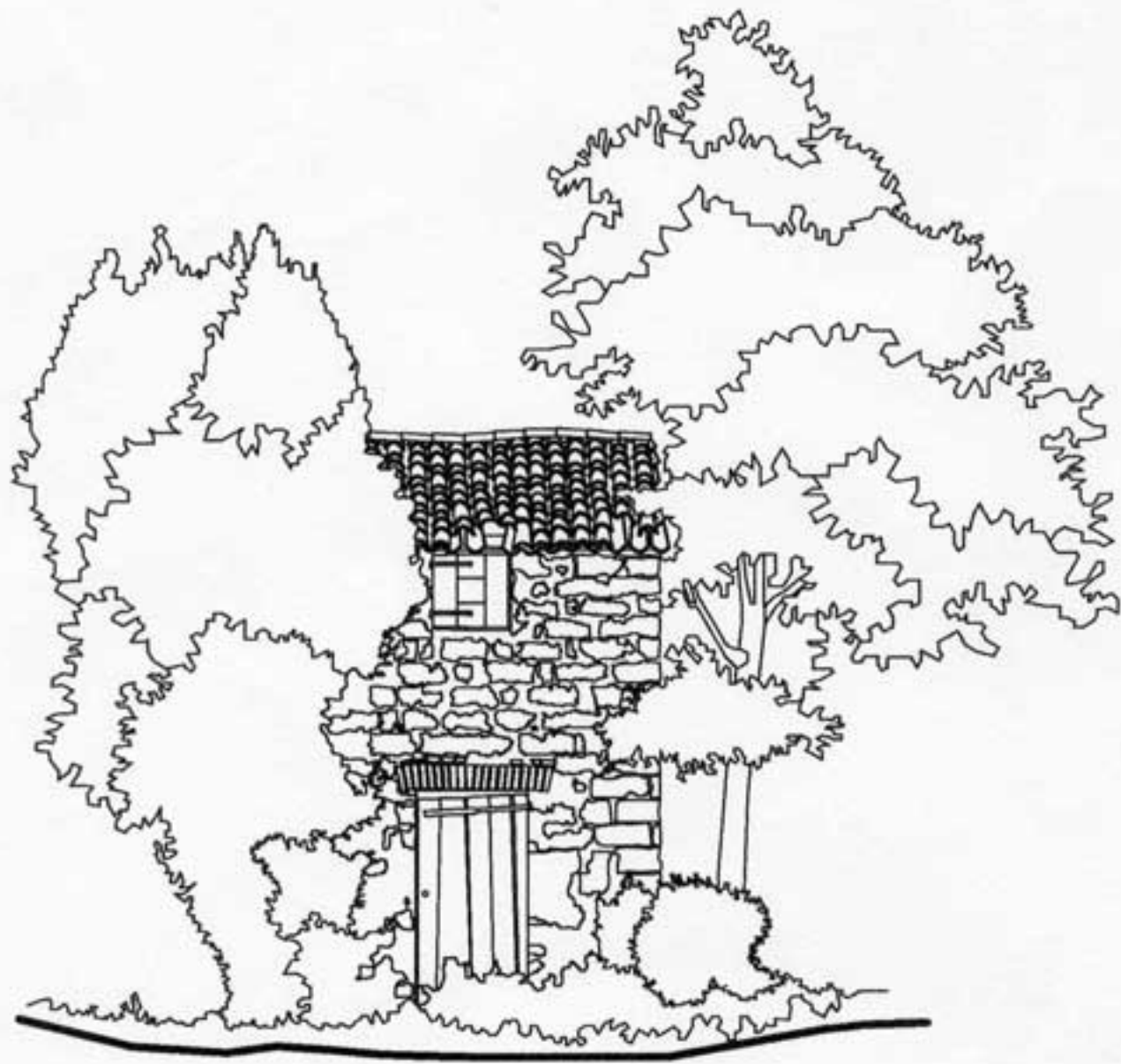
LE@RDI

Pietra da Cantoni è dunque sottolineare come infernot e casòt siano significative testimonianze dell'effettivo coinvolgimento ed integrazione della Scuola con la società e la realtà territoriale che la circondano.

Carlo Biorci



0 0.5 1.5 2.5



0 0.5 1.5 2.5